



Sindacato Italiano  
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale  
Funzionari di Polizia

Prot. n. 02.SG/A2.15

Roma, 9 aprile 2015

**OGGETTO:** trasmissione osservazioni SIAP-ANFP su progetto legge introduzione del reato di tortura. Atto Camera 2168

Alla c.a. Signori Presidenti Gruppi Parlamentari  
Partito Democratico  
Area Popolare (NCD-UDC)  
Scelta Civica per l'Italia  
Forza Italia – Il Popolo della Libertà - Berlusconi Presidente  
Movimento 5 Stelle  
Sinistra Ecologia Libertà  
Lega Nord e Autonomie – Lega dei Popoli – Noi con Salvini  
Per l'Italia – Centro Democratici  
Fratelli d'Italia – Alleanza Nazionale  
Camera dei Deputati

ROMA

Egregio,

per opportuna conoscenza si inviano in allegato le osservazioni congiunte SIAP – ANFP al testo in esame su progetto di legge per l'introduzione del reato di tortura, ad integrazione delle osservazioni già depositate nel corso della nostra audizione presso la Commissione Giustizia della Camera il 18/6/2014, nella convinzione che anche il punto di vista degli operatori della sicurezza possa contribuire a meglio esplicitare le fattispecie oggetto di discussione parlamentare, affinché la legge che verrà poi varata rappresenti effettivamente una conquista in termini di civiltà giuridica per il nostro Paese.

L'occasione è gradita per inviarLe i nostri migliori saluti.

Il Segretario Generale SIAP  
Giuseppe TIANI

Il Segretario Nazionale ANFP  
Lorena LA SPINA



Sindacato Italiano  
Appartenenti Polizia



Associazione Nazionale  
Funzionari di Polizia

### Osservazioni a progetto di legge Atto Camera 2168

Trasmissione osservazioni congiunte SIAP – ANFP al testo in esame su progetto di legge per l'introduzione del reato di tortura, ad integrazione delle osservazioni già depositate nel corso della nostra audizione presso la Commissione Giustizia della Camera il 18 giugno 2014

Non siamo tra quelli che assumono posizioni guidate da ideologismi e corporativismi; non è nostro intento interferire con l'iter per l'approvazione della legge sull'introduzione del reato di tortura che deve essere una conquista di civiltà giuridica, senza perciò che comporti un'ingiustificata compromissione degli strumenti che la legge mette a disposizione per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica. Difatti, nel testo attualmente in discussione non viene più richiesta la molteplicità delle condotte, ma è sufficiente una singola violenza o minaccia perché si possa configurare il reato di tortura. Per di più, dal testo è stato espunto il requisito della gravità della violenza o della minaccia medesima. Inoltre, non viene precisato in alcun modo sulla base di quali parametri debba essere valutata l'intensità delle sofferenze fisiche o psichiche arrecate alla persona offesa, aprendo così la strada a molteplici dubbi di carattere interpretativo e a difformità in sede applicativa. Si prevede, inoltre, diversamente che in passato, che la tortura possa essere integrata anche nel caso in cui si arrechi, con violenza o minaccia (quindi con un singolo atto), un'acuta sofferenza fisica o psichica per vincere una resistenza.

Ma, ci chiediamo e sottoponiamo ai Signori Onorevoli: si è tenuto presente che nel nostro ordinamento la resistenza a pubblico ufficiale è un reato previsto e punito dal codice penale?

Si è tenuto conto del fatto che quotidianamente le Forze di polizia, nel corso delle manifestazioni pubbliche e nei più delicati e critici contesti operativi, sono chiamate proprio a vincere la resistenza di chi rifiuta di rispettare le leggi, i regolamenti e le direttive delle autorità?

E si è considerato, con la dovuta attenzione, che salvaguardare il corretto ed efficace svolgimento delle funzioni istituzionali affidate ai corpi di Polizia, è una garanzia per l'autorità di pubblica sicurezza, per gli operatori e per l'intera collettività?

Torniamo a chiedere, con profonda convinzione, che l'eventuale approvazione del nuovo reato di tortura non si trasformi in un'ingiustificata compromissione degli strumenti che la legge mette a nostra disposizione per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica, creando incertezze e timori tra i nostri operatori, esponendoli a denunce pretestuose, ma rappresenti un'effettiva e concreta conquista in termini di civiltà giuridica per il nostro ordinamento. Ci sembra che con un po' di buon senso, che rifugga da ideologismi e strumentalizzazioni, possano contemperarsi queste due fondamentali esigenze.

Roma, 9 aprile 2015

Il Segretario Generale SIAP  
Giuseppe TIANI

Il Segretario Nazionale ANFP  
Lorena LA SPINA